Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.li
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Valutazioni Ambientali Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Email: va@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Provincia di Bergamo
Email: protocollo@pec.provincia.bergamo.it

Comune di Treviglio
Email: comune.treviglio@legalmail.it

SAVILLS I.M. SGR S.P.A.
Email: savillisimsgr@legalmail.it

Oggetto: Istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n.152/2006, relativa al progetto "Data Center LIN 10 Treviglio sito in Via della Costa, 2, Treviglio (BG)". Contributo regionale
Proponente: SAVILLS I.M. SGR S.P.A.
SCO_ IDVIP 14115

A seguito dell'esame condotto dagli uffici regionali, si trasmette in allegato il contributo di Regione Lombardia redatto per la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n.152/2006".

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

Data Center Treviglio- Relazione istruttoria_SCO_ID14115.pdf

Referente per l'istruttoria della pratica: VALENTINA TONANI Tel. 02/6765.4751

Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
STRUTTURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Fase di consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 152/2006

"Data Center LIN 10 TREVIGLIO sito in via Della Costa n. 2, Treviglio (BG)"
Proponente: Savillis I.M. SGR S.p.A.

Rif. Procedura MASE: ID14115

Relazione istruttoria
approvata dalla Commissione regionale per la V.I.A. nella seduta plenaria n.20 del 28.10.2025
[art. 7 del r.r. 2/2020]

ALLEGATO_4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0202124.30-10-2025

Sommario

1. Premessa e iter procedimentale 3
2. Progetto e localizzazione 3
3. Quadro pianificatorio 4
4. Quadro ambientale 4
4.1 Aspetti progettuali e a carattere generale 4
4.2 Atmosfera 5
4.3 Rumore 7
4.4 Campi elettrici e magnetici 7
4.5 Suolo 8
4.6 Terre e rocce da scavo 10
4.7 Ambiente idrico 11
4.8 Biodiversità 13
4.9 Paesaggio 14
4.10 Clima 15
4.11 Salute pubblica 16

1. Premessa e iter procedimentale

In data 11 luglio 2025, la società *Savillis I.M. SGR S.p.A.* ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) un'istanza di consultazione preliminare, finalizzata alla definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, ai sensi dell'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, in relazione al progetto denominato "Data Center LIN 10 TREVIGLIO" localizzato in via Della Costa n. 2, nel Comune di Treviglio (BG).

Con nota del 4 agosto 2025 (acquisita agli atti regionali con protocollo T1.2025.0099800 in data 4 agosto 2025), il MASE ha comunicato la procedibilità dell'istanza presentata dalla suddetta società.

L'istanza e la documentazione predisposta dal Proponente – comprendente gli elaborati progettuali, lo Studio Preliminare Ambientale (SPA) e il Piano di Lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) – sono pubblicati sul sito istituzionale del MASE, che costituisce l'archivio documentale ufficiale e consente l'accesso alle informazioni relative al procedimento.

La documentazione depositata risulta composta da:

- Studio Preliminare Ambientale (SPA);
- Piano di Lavoro dello Studio di Impatto Ambientale (SIA);
- Elaborati grafici di progetto.

In data 12 agosto 2025 (prot. T1.2025.0104317), la Struttura Valutazione Impatto Ambientale (VIA) della Direzione Generale Ambiente e Clima ha richiesto agli Enti territoriali e ai soggetti coinvolti l'espressione di un parere di merito, ai fini della formulazione del parere da trasmettere al MASE.

Gli Enti territoriali e i soggetti interessati dalla realizzazione del progetto sono stati individuati come segue:

- Provincia di Bergamo;
- Comune di Treviglio.

Nel corso della fase di consultazione, la Struttura VIA si è avvalsa del supporto tecnico-specialistico della Commissione Istruttoria Regionale VIA.

Ai fini della redazione della presente relazione finale, sono stati acquisiti i seguenti contributi:

- Comune di Treviglio, nota prot. T1.2025.0126805 del 16 settembre 2025.

In linea generale, lo Studio Preliminare Ambientale risulta adeguatamente strutturato per supportare lo sviluppo dello Studio di Impatto Ambientale, considerando in maniera esaustiva tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate dal progetto.

Di seguito si riportano le indicazioni elaborate sulla base dei contributi pervenuti dalla Commissione VIA regionale e dagli Enti territoriali, utili allo sviluppo delle diverse componenti e fattori ambientali.

2. Progetto e localizzazione

Progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo Data Center nel territorio comunale di Treviglio (BG), denominato LIN10, il cui sviluppo sarà articolato in due fasi:

- Fase 1, attualmente in corso di progettazione, interesserà l'edificio esistente e prevede una potenza IT pari a 72 MW, con l'installazione di n. 54 gruppi elettrogeni di emergenza (di seguito GE), per una potenza termica complessiva di 419 MWt;
- Fase 2, al momento in fase di studio preliminare, contempla una possibile espansione futura fino a 120 MW IT, con l'installazione di un totale di 90 GE, corrispondenti a una potenza termica di 698 MWt.

Con riferimento alla Fase 1, l'edificio sarà suddiviso in due aree principali: il Data Center e il blocco uffici. Il Data Center sarà organizzato in sale (Data Hall) con potenze IT differenziate, ciascuna dotata di gallerie tecniche dedicate all'alloggiamento degli impianti meccanici, elettrici e idraulici, secondo una configurazione progressiva. Gli edifici adiacenti destinati agli uffici comprenderanno sia spazi operativi sia aree di supporto funzionale al Data Center, quali: zona di carico, depositi per i Tenant, Stazione di Ingegneria, Security Operations Center (SOC), Sala d'Ingresso, e altri ambienti accessori.

Localizzazione

L'intervento si colloca all'interno della zona a destinazione produttiva del Comune di Treviglio, ricadente specificamente nell'ambito P2 – Ambiti produttivi omogenei, disciplinato dall'articolo 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Governo del Territorio (PGT), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 24 settembre 2024.

Il sito oggetto dell'intervento si estende su una superficie di circa 156.200 m² ed è ubicato nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, in Via della Costa n. 2, in un'area pianeggiante compresa all'interno del comparto industriale denominato "Cascina Costa", situato a sud della linea ferroviaria. I confini dell'area risultano così definiti: a nord con la ferrovia, a est con la zona produttiva "PIP 1", a sud con l'Autostrada A35 e a ovest con aree agricole.

L'area si inserisce in un contesto già fortemente caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi, comprendenti attività di natura logistica, industriale e manifatturiera, che ne confermano la vocazione funzionale e strategica.

3. Quadro pianificatorio

Lo Studio Preliminare Ambientale provvede all'individuazione dei principali strumenti di pianificazione territoriale, tra cui il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano di Governo del Territorio (PGT).

Tuttavia, alla luce della documentazione presentata, si evidenzia la necessità di aggiornare il quadro programmatico, in quanto viene ancora citato il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), ormai non più vigente. Tale strumento è stato sostituito dal Programma Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 7553 del 15 dicembre 2022.

Si invita pertanto a provvedere all'aggiornamento dei riferimenti programmatici e dei relativi contenuti, al fine di garantire la coerenza della documentazione con gli strumenti di pianificazione attualmente in vigore.

4. Quadro ambientale

4.1 Aspetti progettuali e a carattere generale

Serbatoi dei gruppi elettrogeni

In merito ai serbatoi associati ai gruppi elettrogeni del Data Center, si chiede di:

- quantificare il numero di serbatoi di stoccaggio combustibile a servizio dell'edificio dedicato al Centro elaborazione dati (fase 1);
- indicare la capacità unitaria/complessiva dei serbatoi di stoccaggio combustibile (connessi ai gruppi elettrogeni) ed i relativi sistemi di confinamento/contenimento previsti;
- predisporre quindi una tabella riassuntiva che rappresenti schematicamente il numero dei serbatoi a servizio dei Gruppi elettrogeni, evidenziando le principali caratteristiche tecniche (capacità volumetrica ecc.) e la posizione rispetto al piano campagna (interrati o fuori terra). Indicare inoltre se le tubazioni di trasferimento del combustibile sono interrate e qualora lo fossero specificare se i manufatti di alloggiamento previsti costituiscono un sistema di tutela del suolo.

Emissioni climalteranti e decarbonizzazione

Le specifiche tecniche degli impianti nella fase di esercizio non includono attualmente informazioni relative ai consumi energetici e alle emissioni climalteranti, elementi che rivestono un ruolo centrale ai fini della valutazione della componente di decarbonizzazione del progetto. Tali aspetti dovranno pertanto essere descritti in modo dettagliato.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Linee Guida adottate con decreto n. 257 del 2 agosto 2024 dalla Direzione Generale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), il calcolo dovrà essere effettuato secondo la metodologia prevista dagli "Indirizzi per la verifica climatica applicabili alle infrastrutture", redatti dal Dipartimento per le Politiche di Coesione in collaborazione con il MASE e pubblicati in data 6 ottobre 2023 ("Indirizzi per la verifica climatica dei progetti infrastrutturali in Italia per il periodo 2021–2027").

In coerenza con le medesime linee guida, relativamente ai consumi di energia elettrica, lo Studio dovrà contenere un'analisi puntuale delle soluzioni tecnologiche disponibili, motivando le scelte effettuate in

funzione del livello di innovazione e del ridotto impatto ambientale delle alternative considerate al momento della presentazione progettuale. A tal fine, dovrà altresì essere indicato il valore di PUE (Power Usage Effectiveness) relativo alla struttura.

Per quanto concerne l'impianto fotovoltaico, si richiama quanto previsto dalle stesse Linee Guida, secondo cui "deve essere prevista una produzione di energia da fonti rinnovabili, con la massima copertura possibile mediante impianti fotovoltaici installati su tetti, tettoie e superfici impermeabilizzate, comprese quelle eventualmente destinate ad aree di parcheggio". Si invita pertanto a riconsiderare la potenza dell'impianto fotovoltaico, attualmente limitata alla sola quota obbligatoria prescritta dalla normativa vigente.

Impatti microclimatici e recupero del calore

Dovranno essere valutati gli impatti microclimatici derivanti dalla dispersione di calore generata dagli impianti di raffreddamento, tenendo conto della presenza di aree verdi limitrofe e della vicinanza del corridoio ripariale della Roggia Vailata, tutelato ai sensi dell'articolo 17 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano di Governo del Territorio. Lo studio dovrà inoltre considerare eventuali proposte di recupero del calore per utilizzi alternativi.

Fabbisogno idrico

È necessario fornire una descrizione dettagliata del fabbisogno idrico complessivo del complesso, con particolare riferimento all'utilizzo per il raffreddamento delle apparecchiature. Dovranno essere chiarite le modalità di approvvigionamento idrico, specificando se si intenda ricorrere a pozzi privati o alla rete acquedottistica pubblica. Nel caso in cui si preveda l'utilizzo di pozzi, sarà indispensabile valutare l'eventuale incidenza sull'equilibrio idrogeologico, con particolare attenzione alle variazioni del livello piezometrico della falda.

Produzione di rifiuti e viabilità

Lo studio dovrà approfondire la gestione dei rifiuti, distinguendo tra quelli di tipo urbano e quelli speciali o derivanti da attività di manutenzione e da processi industriali. Inoltre, sarà necessario valutare l'impatto sulla viabilità locale, sia durante la fase di costruzione, con particolare riferimento alla seconda fase, sia durante la fase di esercizio e manutenzione dell'impianto.

4.2 Atmosfera

Fase di esercizio

Nel documento denominato "Studio Preliminare Ambientale" non risultano presenti analisi di dispersione atmosferica né altri studi finalizzati alla valutazione dell'impatto del progetto sulla qualità dell'aria. Pertanto, si rende necessaria la presentazione di una simulazione modellistica volta a stimare gli effetti emissivi nella fase di esercizio di tutti i gruppi elettrogeni di emergenza, considerando sia lo scenario di manutenzione sia quello di emergenza. Per quest'ultimo, si richiede specificamente la simulazione di un evento di blackout della durata pari a 10 ore.

In riferimento alle Linee Guida per i Data Center pubblicate dal MASE nel 2024, si richiede che la documentazione tecnica includa le seguenti informazioni.

- Analisi delle ricadute al suolo delle emissioni, con riferimento a un numero congruo di siti recettori. Tale analisi dovrà essere corredata da mappe con sovrapposizione dei recettori ai plumes emissivi e da tabelle riepilogative, per tutti i parametri previsti dalla normativa vigente, nelle diverse fasi progettuali e nei due scenari emissivi (manutentivo ed emergenziale).
- Considerazione delle emissioni derivanti dal massimo numero di generatori potenzialmente attivabili in simultanea, con eventuale specificazione della presenza di sistemi di abbattimento degli inquinanti.
- Esplicitazione della distribuzione temporale delle emissioni nel corso dell'anno, con indicazione delle eventuali sovrapposizioni di funzionamento simultaneo tra più generatori.
- Dettaglio dei dati emissivi per ciascun generatore, comprensivi di portata, concentrazione degli inquinanti (espressa in mg/Nm^3) e relativi flussi di massa.
- Valutazione dell'impatto a breve termine (short term) delle emissioni di durata limitata, con chiara indicazione dell'indicatore utilizzato.

- Analisi del potenziale effetto cumulativo con altri data center esistenti o in fase di progetto presenti in un'area di circa 20 km dall'opera in esame. In caso di sovrapposizioni emissive, dovranno essere presentati i valori di concentrazione cumulata stimati presso i recettori maggiormente esposti.

Tali valutazioni dovranno essere condotte per entrambe le fasi progettuali (Fase 1 e Fase 2).

La presentazione dei risultati delle simulazioni dovrà includere, oltre ai parametri previsti dal D.Lgs. 155/2010 attualmente in vigore, anche quelli introdotti dalla nuova Direttiva UE 2024/2881 in materia di qualità dell'aria, relativamente agli inquinanti considerati nello studio.

Per ulteriori approfondimenti metodologici, si rimanda alle Linee Guida di ARPA Lombardia, disponibili al seguente link: *www.arpalombardia.it/media/bzqn2m23/indicazioni_modelli_ottobre-2018.pdf*.

Qualora il progetto non preveda già l'adozione di sistemi di abbattimento degli inquinanti (ad esempio, SCR) per i generatori di emergenza, si richiede di valutare, mediante modellazione diffusiva, un'alternativa progettuale che ne contempli l'inserimento.

Infine, si invita a considerare la fattibilità tecnica del recupero termico con eventuale connessione a reti di teleriscaldamento o sistemi analoghi.

Fase di cantiere

Ai fini della valutazione dell'impatto ambientale durante la fase di cantiere, dovrà essere predisposta un'analisi specifica relativa alle emissioni di polveri derivanti dalle attività di movimentazione, produzione, trasporto, carico e stoccaggio di materiali polverulenti. Tale analisi dovrà essere condotta in conformità alle indicazioni contenute nelle *Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*, redatte da ARPA Toscana.

Il documento è disponibile al seguente indirizzo: http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri

Piano di monitoraggio

Nel documento denominato *Studio Preliminare Ambientale* non risultano presenti riferimenti a un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) relativo alla matrice aria per il progetto in esame. Si richiede pertanto l'attivazione di un monitoraggio ambientale da effettuarsi sia in fase ante operam (AO) sia in fase post operam (PO), presso il medesimo sito, al fine di consentire un confronto diretto tra i dati rilevati e valutare eventuali impatti riconducibili all'opera.

Il monitoraggio dovrà essere eseguito presso il recettore individuato come maggiormente impattato nell'ambito dello studio di dispersione atmosferica.

Si precisa quanto segue:

- I parametri da monitorare nelle fasi AO e PO devono essere identici, così come i punti di misura e le modalità di rilevazione, al fine di garantire la comparabilità dei dati.
- Il monitoraggio dovrà coprire un arco temporale di 8 settimane distribuite nel corso dell'anno, per assicurare la rappresentatività stagionale. A tal fine, si suggerisce l'esecuzione di campagne di durata pari a 2 settimane per ciascuna stagione.
- I parametri da rilevare includono: biossido di azoto (NO_2), particolato atmosferico PM_{10} e $PM_{2.5}$.
- Le campagne post operam dovranno essere pianificate in modo da includere i periodi di maggiore attività manutentiva dei gruppi elettrogeni.
- In conformità alla normativa vigente, il rendimento minimo di ciascun inquinante monitorato durante ogni campagna deve essere pari almeno al 90%.

In funzione delle valutazioni condotte secondo le *Linee guida di ARPA Toscana*, il PMA dovrà includere anche il monitoraggio in corso d'opera (CO). In tale fase, si ritiene sufficiente la rilevazione dei parametri PM_{10} e $PM_{2.5}$, mediante campagne di frequenza stagionale (indicativamente ogni tre mesi). Il monitoraggio dovrà essere strettamente correlato al cronoprogramma dei lavori e aggiornato in funzione delle fasi operative potenzialmente più impattanti.

Ciascuna campagna di monitoraggio in fase CO dovrà avere una durata tale da garantire la raccolta di almeno 14 giorni di dati validi, riferiti a giornate non piovose. Per "giornata piovosa" si intende una giornata con

precipitazioni cumulative superiori a 1,0 mm. In caso di eventi meteorologici di questo tipo, la durata della campagna dovrà essere estesa fino a un massimo di 21 giorni.

Per quanto concerne la valutazione dei risultati, essendo il PMA finalizzato all'individuazione di eventuali impatti riconducibili all'opera, è necessario effettuare un confronto tra i dati rilevati nelle campagne PO e quelli delle campagne AO. A tal proposito, si rimanda al Capitolo 5 delle *Linee guida di ARPA Lombardia*, disponibili al seguente link: https://www.arpalombardia.it/media/o1mmccqn/criteriredazionepma.pdf, dove sono riportati in dettaglio le modalità di confronto e i calcoli da eseguire per la valutazione degli impatti. Nello stesso capitolo sono inoltre fornite indicazioni utili per l'interpretazione dei risultati delle campagne di monitoraggio in corso d'opera.

4.3 Rumore

Relativamente alla componente rumore, dovrà essere predisposta apposita documentazione di previsione di impatto acustico, redatta da un tecnico competente in acustica ambientale, che includa le seguenti analisi:

- Scenario di esercizio: la documentazione dovrà contenere una stima dei livelli di rumore presso i recettori, censiti all'interno di un'area di studio di ampiezza adeguata e caratterizzati in base alla loro posizione, distanza e destinazione d'uso. Dovrà inoltre essere valutato il rispetto, in via previsionale, dei limiti di rumore, con particolare attenzione al differenziale notturno. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo di livelli di rumore residuo rappresentativi delle condizioni di maggiore silenzio nel periodo notturno (tra le ore 0,00 e 4,00 AM); dovrà inoltre essere specificato quali altre sorgenti (oltre al traffico) influenzino le misure. Va tenuto conto, inoltre, dell'altezza a cui si trovano i ricettori sensibili (abitazioni al secondo piano).
- Scenario di test dei generatori di emergenza: stima dei livelli di rumore presso i recettori.
- Scenario di emergenza con tutti i generatori in funzione: stima dei livelli di rumore presso i recettori.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, la documentazione dovrà riportare:

- La durata complessiva prevista delle attività;
- L'eventuale previsione di attività in orario notturno o nei giorni festivi;
- L'individuazione delle lavorazioni maggiormente impattanti dal punto di vista acustico, anche in relazione alla specifica sensibilità dei recettori;
- Le stime dei livelli di rumore presso i recettori nello scenario di massimo impatto ("worst case scenario");
- Le misure di mitigazione previste per il contenimento del disturbo da rumore;
- Le modalità di informazione alla popolazione circa la durata e la collocazione temporale delle attività di cantiere.

Qualora siano previste attività in orario notturno, la documentazione di previsione di impatto acustico, redatta da tecnico competente, dovrà evidenziare il rispetto, in via previsionale, dei limiti normativi di rumore, inclusi i limiti differenziali, presso i recettori residenziali o sensibili.

4.4 Campi elettrici e magnetici

Relativamente agli elettrodotti di alimentazione, dovranno essere eseguite le seguenti attività:

- Calcolo della fascia di DPA: tale fascia dovrà essere determinata come proiezione sul piano campagna dell'isosuperficie corrispondente al valore di induzione magnetica pari a 3 microTesla. Il calcolo dovrà utilizzare, come parametro di corrente, il valore derivante dalle caratteristiche costruttive del cavo, corrispondente alla portata al limite termico, tenendo conto delle modalità di posa, incluse quelle relative alle buche giunti.
- Individuazione planimetrica dettagliata: dovrà essere fornita una planimetria di adeguato dettaglio contenente:
  - il tracciato dell'elettrodotto con relativa fascia di DPA;
  - la posizione delle buche giunti;
  - gli edifici recettori, rappresentati in pianta, censiti in base alla destinazione d'uso e alla valutazione della permanenza per un periodo non inferiore a quattro ore giornaliere;

- l'evidenza dell'assenza di interferenze tra la fascia di rispetto e i recettori sopra indicati.

4.5 Suolo

Relativamente alla componente suolo, la documentazione presentata dovrà essere integrata con le seguenti informazioni.

Valutazione della localizzazione e delle alternative progettuali

La documentazione progettuale dovrà includere un'analisi approfondita della localizzazione del Data Center, in conformità al paragrafo 1.4 delle Linee Guida Ministeriali, con particolare riferimento alla valutazione delle alternative progettuali in aree già compromesse, al fine di evitare ulteriore impermeabilizzazione del suolo.

In tale contesto, dovrà essere illustrato se, in alternativa al sito attualmente individuato, siano state preliminarmente considerate altre localizzazioni in siti dismessi o aree brownfield di dimensioni sufficienti per accogliere l'intero intervento (Fase 1 + Fase 2), al fine di minimizzare il consumo di suolo. Si ricorda che le Linee Guida stabiliscono che "Deve inoltre essere indagato il tema occupazione di suolo, relativamente al quale si deve privilegiare, specie in aree/regioni densamente occupate, l'occupazione di brownfield" e "Devono essere preferibilmente evitate aree contraddistinte da un elevato rischio ambientale per i diversi comparti (salute, atmosfera, suolo, ambiente idrico, profilo geologico) ovvero analizzate e motivate le ragioni per cui la realizzazione del Data Center non aggrava tale situazione di rischio".

Rilevazione di Vincoli Pianificatori

La documentazione dovrà evidenziare tutte le limitazioni e raccomandazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione territoriale vigenti (PTR, PTCP, PLIS, PGT, ecc.), in merito alla possibilità di modificare lo stato attuale del suolo nell'area di sedime dell'opera e delle infrastrutture connesse.

Verifica di Conformità Normativa

Dovrà essere esplicitata la conformità tra le previsioni progettuali e quanto stabilito dalla normativa vigente, in particolare dalla L.R. 18 luglio 2025 n. 11 "Legge per il Clima", che modifica la L.R. 26/2003, con riferimento a:

- Incremento dell'assorbimento di carbonio nei sistemi naturali (art. 2, comma 1, lett. b);
- conservazione del suolo, minimizzazione del consumo, de-impermeabilizzazione e promozione della rigenerazione urbana (art. 2, comma 5, lett. b, f, g).

Impatti sul Suolo Agricolo

Dovranno essere descritte le misure adottate per evitare e mitigare il consumo e la frammentazione del suolo agricolo, con analisi degli impatti sulle aziende agricole eventualmente coinvolte. È richiesta una verifica della presenza di attività agricole sui terreni interessati e, se presenti, un'analisi quali-quantitativa degli impatti, inclusa la possibilità di accesso ai fondi durante le fasi di costruzione ed esercizio.

Quantificazione delle Superfici Interessate

Dovrà essere fornita una cartografia dettagliata che riporti e quantifichi (in m², tramite apposita tabella) le superfici ricadenti nell'areale di progetto, nonché quelle interessate da opere connesse da realizzarsi per esigenze funzionali o in ottemperanza a disposizioni normative vigenti (quali, a titolo esemplificativo: stazioni e sottostazioni elettriche, elettrodotti, ampliamenti di strutture esistenti, viabilità, parcheggi, ecc.). Le superfici dovranno essere distinte per tipologia:

- superfici già impermeabilizzate antecedentemente alla realizzazione dell'opera, che manterranno tale stato anche successivamente;
- superfici attualmente permeabili che non subiranno modifiche e resteranno tali a seguito della realizzazione dell'opera;
- superfici attualmente permeabili che, con la realizzazione dell'opera, saranno oggetto di definitiva impermeabilizzazione;
- superfici attualmente impermeabilizzate che, con la realizzazione dell'opera, saranno oggetto di interventi di de-impermeabilizzazione;
- eventuali ulteriori tipologie di superfici, da specificare e documentare puntualmente.

Calcolo delle Variazioni di Impermeabilizzazione

Sulla base della cartografia di cui sopra, dovranno essere calcolate le variazioni delle superfici impermeabilizzate (in m²), confrontando lo stato ante operam con quello post operam. Il consumo di suolo dovrà includere tutte le opere previste su suoli attualmente permeabili, inclusi ampliamenti di strutture esistenti e opere connesse (es. sottostazioni elettriche, nuova viabilità, ecc.).

Stima dei Servizi Ecosistemici Persi

Per la stima dei servizi ecosistemici persi, si dovrà applicare il metodo STRAIN di cui al D.D.G. 4517 del 07/05/2007, con parametri dettagliatamente dimostrati, quantificati e, ove possibile, rappresentati.

Valutazione degli Impatti Cumulativi

Dovranno essere valutati gli impatti cumulativi, anche potenziali, connessi alla presenza di altre attività sul territorio, in particolare altri Data Center (in progetto o in esercizio), anche di proprietà di soggetti differenti, e altre attività che comportino impatti sul consumo di suolo (cfr. par. 7 Linee Guida Ministeriali).

Localizzazione dei Cavidotti Interrati

Dovranno essere rappresentati cartograficamente i cavidotti interrati previsti, con indicazione della lunghezza complessiva e delle aree interessate da posa su suolo non impermeabilizzato. Si raccomanda di privilegiare aree già impermeabilizzate.

Misure di mitigazione e compensazione ambientale

La proposta compensativa dovrà essere conforme alle Linee Guida Ministeriali e al metodo STRAIN, finalizzata al riequilibrio ambientale e al ripristino dei servizi ecosistemici persi. Le compensazioni dovranno:

- riguardare una superficie almeno pari a quella consumata;
- basarsi sullo stato ante operam (Fasi 1 e 2);
- includere le superfici interessate da opere connesse;
- non ricadere su territori agricoli, per evitare il "doppio consumo di suolo";
- privilegiare, in via prioritaria, interventi su suoli impermeabilizzati o degradati nei territori comunali interessati o limitrofi.

La proposta dovrà indicare:

- localizzazione e estensione delle aree;
- soggetto attuatore;
- progettazione prevista;
- cronoprogramma dettagliato;
- stato delle trattative per le aree non ancora definite.

Per le opere di mitigazione, valutare l'integrazione della progettazione esecutiva degli edifici/capannoni prevedendo tetti e pareti verdi integrati con gli impianti fotovoltaici; riguardo si segnalano i seguenti documenti:

- Tetti e pareti verdi per gli edifici. Linee guida per la Pubblica Amministrazione e gli Enti Territoriali scaricabile al link: https://italiainclassea.enea.it/pubblicazioniventiquattro;
- Linea Guida ISPRA 78.3, 2012: "Verde pensile: Prestazione di sistema e valore ecologico", scaricabile al link: Microsoft Word - MLG 78.3.1_2012 Verde Pensile

Piano di Decommissioning e Restauro Ecologico

È richiesto un piano specifico di decommissioning e recupero ecologico, conforme alle Linee Guida Ministeriali e ai criteri della Restoration Ecology (cfr. par. 10 Linee Guida Ministeriali), volto al ripristino delle condizioni ambientali alterate e alla restituzione delle aree di cantiere alla destinazione originaria.

Valutazione dei Parcheggi di Pertinenza

In conformità con la L.R. 31/2014 sul consumo di suolo, si richiede una valutazione della possibilità di dimensionare i parcheggi di pertinenza in funzione delle effettive necessità operative. Dovrà essere fornita

una stima del numero e delle dimensioni dei parcheggi effettivamente necessari nella fase di esercizio dell'opera.

Aree di Cantiere e Interventi di Scotico

Dovrà essere specificata la presenza di aree di cantiere, tecniche o di stoccaggio interessate da interventi di scotico, per cui è previsto il ripristino in post operam.

Monitoraggio ambientale del suolo

Per le aree di cantiere, tecniche e di stoccaggio interessate da operazioni di scotico, nelle quali è previsto il successivo ripristino in Post Operam (PO), dovrà essere predisposto uno specifico piano di monitoraggio ambientale (PMA). Tale strumento dovrà essere sviluppato in conformità con quanto indicato nelle Linee Guida di ARPA Lombardia intitolate "Gestione e tutela dei suoli nei cantieri delle grandi opere", disponibili al seguente indirizzo: https://www.arpalombardia.it/documenti-e-report?tema=Per%20enti%20e%20imprese&sottotema=Piani%20di%20monitoraggio%20ambientale%20(PMA).

In particolare, il PMA relativo alla matrice suolo dovrà contenere una rappresentazione dettagliata dei singoli cantieri, delle aree di deposito intermedio (ADI) e delle piste di cantiere soggette a ripristino, specificando per ciascuna di esse l'estensione in metri quadrati, la destinazione d'uso prevista dal Piano di Governo del Territorio (PGT) e i punti di monitoraggio associati, con indicazione del numero e della tipologia, secondo quanto riportato alle pagine 37 e 38 delle suddette Linee Guida. A supporto della descrizione, dovrà essere allegata una cartografia che evidenzi le aree interessate dal ripristino e i relativi punti di monitoraggio.

Il piano dovrà inoltre prevedere le attività di monitoraggio articolate nelle tre fasi operative: Ante Operam, Corso d'Opera e Post Operam, secondo lo schema illustrato alle pagine 49–51 delle Linee Guida. Per ciascuna fase, dovranno essere definiti i parametri da monitorare, le modalità di rilevamento e le tempistiche, in conformità con le indicazioni contenute nel documento tecnico, distinguendo tra le sottofasi AO, CO, PO1 e PO2.

Al termine della fase Ante Operam, al fine di definire con precisione gli obiettivi di ripristino e semplificare le valutazioni da condurre nella fase Post Operam, dello strumento "suolo obiettivo", come proposto nelle Linee Guida ISPRA 65.2/2010. Le proprietà minime da considerare per il suolo obiettivo, riferite agli orizzonti significativi del Topsoil e del Subsoil, comprendono lo spessore, il colore, la presenza di scheletro, la percentuale di sabbia, la tessitura, il pH, il contenuto di sostanza organica, l'azoto totale, il calcare totale e il calcare attivo.

In relazione alle misure compensative previste, dovrà essere attivato un monitoraggio efficace che accompagni l'intero ciclo di vita delle opere realizzate. A partire dalla loro attuazione e fino al decimo anno successivo alla completa realizzazione, il Proponente sarà tenuto a presentare con cadenza annuale appositi report, corredati da documentazione fotografica di dettaglio, che attestino lo stato di avanzamento, la corretta esecuzione e il mantenimento delle misure di mitigazione e compensazione ambientale. Ogni report dovrà includere il cronoprogramma approvato e aggiornato. La documentazione dovrà essere conservata dal Proponente per un periodo di almeno quindici anni e resa disponibile agli Enti competenti su richiesta.

4.6 Terre e rocce da scavo

L'analisi della documentazione progettuale disponibile, con particolare riferimento al Piano di Lavoro presentato, evidenzia la presenza dell'Allegato 11 – Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo tra gli elaborati destinati a supportare l'approfondimento e la valutazione degli impatti ambientali del sito, e che saranno integrati o allegati allo Studio di Impatto Ambientale (SIA). Tale circostanza consente di dedurre che il cantiere previsto per la realizzazione dell'opera rientrerà nella categoria dei cantieri di grandi dimensioni, come definito dall'articolo 2 del DPR 120/2017.

In relazione alla verifica dei requisiti normativi applicabili alla specifica fattispecie, si richiama il quadro regolatorio delineato dal DPR 120/2017 e s.m.i., nonché dalle Linee Guida SNPA 22/2019, approvate con Delibera del Consiglio SNPA nella seduta del 9 maggio 2019 (documento n. 54/19), che forniscono indicazioni operative sull'applicazione della disciplina relativa all'utilizzo delle terre e rocce da scavo.

Considerata l'inclusione del sito in oggetto nella banca dati AGISCO – Anagrafe e Gestione Integrata dei Siti Contaminati, come documentato nella sezione dedicata alla pianificazione territoriale, si rendono pertinenti

le disposizioni contenute nell'articolo 12 del DPR 120/2017, relativo alle terre e rocce da scavo prodotte in siti oggetto di bonifica, nonché quelle previste dal Titolo V dello stesso decreto, che disciplina le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo nei siti contaminati.

L'applicazione di tali riferimenti normativi dovrà essere integrata con le evidenze emerse dalle indagini ambientali condotte in contraddittorio con ARPA Lombardia nel mese di ottobre 2024 (prot. ARPA n. 190600 del 03/12/2024). Tali indagini hanno restituito i seguenti risultati:

- per la matrice suolo insaturo, è stata riscontrata la conformità alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) previste per siti ad uso commerciale e industriale, come da D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 1, Colonna B, relativamente ai parametri analizzati (As, Cd, Co, Cr totale, Cr VI, Ni, Pb, Cu, Zn, C>12 e Toluene), su un totale di 41 campioni di terreno prelevati;
- per la matrice acque sotterranee, sono stati rilevati superamenti delle CSC previste dalla normativa vigente (D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 2), in corrispondenza dei piezometri localizzati nel settore est – sud-est del sito, per i parametri Cr totale, Cr VI, Fe, Mn, Triclorometano e Tricloroetilene.

In merito alla futura destinazione d'uso del sito, la competenza ricade sul Comune di Treviglio, cui spetta l'assimilazione dell'area a una delle categorie previste dalla normativa vigente in materia di bonifiche di siti contaminati (D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte IV, Titolo V, Allegato 5, Tabella 1, Colonna B oppure A, o Agricolo ai sensi del DM 46/2019). Tale classificazione consentirà di confrontare le risultanze analitiche dei campioni di suolo insaturo prelevati in sito con i limiti normativi di riferimento, al fine di individuare eventuali passività ambientali e definire, ove necessario, le azioni da intraprendere in conformità alla disciplina vigente in materia di bonifica.

4.7 Ambiente idrico

In riferimento agli aspetti inerenti la tutela del suolo e la regolazione dell'assetto idrogeologico, si evidenzia che l'intervento in esame non comporta interferenze con le aree individuate nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po, né con quelle incluse nel Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

L'area oggetto di intervento è delimitata, sul versante orientale, dalla Roggia Vailata e dall'Ariale Regazzone, entrambi appartenenti al Reticolo Idrico Minore gestito dal Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca. Si rileva che negli elaborati grafici progettuali non è stata rappresentata la fascia di rispetto prevista per tali corsi d'acqua. Considerato che nello "Studio Preliminare Ambientale" è indicata una fascia di rispetto pari a 5 metri per il Reticolo Idrico di Bonifica, si rende necessario predisporre un elaborato grafico integrativo che ne riporti l'esatta perimetrazione, evidenziando eventuali interferenze con le opere previste dal progetto.

Relativamente agli aspetti di Polizia Idraulica, ai sensi della Legge Regionale 15 marzo 2016, n. 4, e in relazione alle possibili interferenze con i suddetti corsi d'acqua, si specifica che è obbligatorio:

- effettuare una verifica di compatibilità idraulica in relazione alle potenziali interferenze con il reticolo idrico;
- acquisire il parere di compatibilità idraulica, il nulla osta e le eventuali concessioni da parte dell'Autorità idraulica competente, identificata nel Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca.

Acque superficiali

Si ritiene necessario che il Proponente specifichi in modo dettagliato i recapiti finali delle acque meteoriche di seconda pioggia, delle acque provenienti dai pluviali e di quelle derivanti dai sistemi di raffreddamento. Nel caso in cui uno o più scarichi siano destinati a confluire in rogge adiacenti al perimetro dell'insediamento, dovrà essere predisposto un piano di monitoraggio ambientale della matrice idrica, strutturato secondo un set analitico adeguato di parametri chimico-fisici. Considerata la natura artificiale dei corpi idrici in questione (rogge), non si ritiene necessario includere l'analisi delle componenti biologiche. Le significative variazioni di portata e i periodi di asciutta, strettamente legati alle esigenze irrigue, determinano condizioni ambientali tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi acquatici, rendendo pertanto non attendibile la valutazione di eventuali impatti riconducibili all'attività del datacenter.

Acque sotterranee

Dalla documentazione progettuale si evince la presenza di due pozzi idrici privati ubicati all'esterno dell'area oggetto di intervento, come riportato nella carta idrogeologica allegata allo studio geologico del Piano di Governo del Territorio. Tuttavia, incrociando tali dati con le informazioni contenute nel sistema informativo provinciale SITer, si rilevano ulteriori captazioni idriche sotterranee, alcune delle quali sembrerebbero ricadere all'interno del perimetro progettuale. Alla luce di ciò, si raccomanda di procedere con una verifica puntuale, da effettuarsi in collaborazione con gli uffici provinciali competenti, al fine di accertare con precisione la localizzazione e lo stato di utilizzo dei suddetti pozzi.

Qualora si preveda l'impiego delle acque sotterranee per finalità industriali, geotermiche o per altri usi specifici, sarà necessario fornire una descrizione tecnica dettagliata delle opere previste. Tale documentazione dovrà includere l'ubicazione dei pozzi di presa e di restituzione, il ciclo di utilizzo delle acque e le modalità di gestione adottate. Queste informazioni risultano fondamentali per valutare eventuali interferenze con situazioni di contaminazione esistenti e per stimare i potenziali rischi per la salute e la sicurezza dei futuri fruitori dell'area. Sulla base delle valutazioni effettuate, sarà opportuno definire e adottare le misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Infine, in merito alla redazione del Piano di Monitoraggio Ambientale relativo alle acque sotterranee, si evidenzia l'importanza di strutturare il progetto (comprensivo di protocollo analitico, cronoprogramma delle misure e dei campionamenti, punti d'indagine, ecc.) tenendo conto della specifica situazione di contaminazione riscontrata.

Acque meteoriche

In riferimento alla gestione delle acque meteoriche, l'analisi della documentazione progettuale disponibile, con particolare attenzione al Piano di Lavoro presentato, consente di rilevare positivamente la presenza dell'Allegato 4 – Relazione di invarianza idraulica, inserito tra gli elaborati destinati ad approfondire e valutare gli impatti ambientali del sito e che saranno integrati o allegati al SIA.

Pur riconoscendo la competenza del Comune di Treviglio in materia di verifica del rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica, ai sensi dei Regolamenti Regionali n. 7/2017 e n. 8/2019, si ritiene comunque necessario che lo studio di invarianza venga acquisito e valutato nella sua completezza, includendo tutti i contenuti minimi previsti dall'articolo 10 dei suddetti regolamenti.

Per quanto concerne le modalità di gestione delle acque meteoriche intercettate, si richiama l'attenzione sull'ordine di priorità stabilito dalla normativa attuale, che prevede il riuso come opzione preferenziale, seguito dall'infiltrazione nel suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, dallo scarico in corpo idrico superficiale e, infine, dallo smaltimento in rete fognaria. Tale gerarchia deve orientare le scelte progettuali, privilegiando soluzioni che favoriscano il recupero e la valorizzazione della risorsa idrica.

In particolare, per le acque bianche provenienti dalle coperture del nuovo intervento, si richiama quanto disposto dall'articolo 6, comma 1, lettera e) del Regolamento Regionale n. 2/2006, che prevede la realizzazione di bacini di accumulo dedicati, finalizzati al recupero di tali acque per usi irrigui o per l'alimentazione di impianti interni, quali ad esempio gli sciacquoni dei servizi igienici. Tali acque, generalmente meno soggette a contaminazione rispetto a quelle di dilavamento dei piazzali, dovranno essere gestite separatamente e sottoposte a filtrazione preliminare per la rimozione di materiali grossolani, quali fogliame o carcasse di piccoli animali.

In coerenza con le indicazioni normative, si suggerisce di prevedere, ove tecnicamente compatibile e sostenibile dal punto di vista economico, una rete di raccolta dedicata alle acque meteoriche provenienti dalle coperture, con accumulo in serbatoi interrati e accessibili esclusivamente a personale autorizzato, al fine di minimizzare il rischio di contaminazioni e garantire la sicurezza del sistema.

In particolare, ritenendo le aree di sosta per il caricamento del gasolio nei serbatoi quali presidii ambientali rispetto ad eventuali sversamenti accidentali di combustibile durante la fase di esercizio del Data center, si chiede di indicare quante sono le baie di carico connesse all'intero parco serbatoi e specificare se le superfici delle baie di carico saranno fisicamente confinate.

Descrivere inoltre la modalità con la quale verranno gestiti eventuali sversamenti di gasolio quantitativamente significativi (ad esempio, se è stata prevista la possibilità di far defluire tramite by-pass lo sversato in un

pozzetto cieco per la successiva gestione come rifiuto), per evitare che il combustibile sia convogliato direttamente alla linea dedicata alla gestione delle acque meteoriche.

Infine, considerando lo stato potenzialmente contaminato della matrice delle acque sotterranee si raccomanda che, qualora si opti per lo smaltimento delle acque meteoriche tramite infiltrazione nel suolo o nel sottosuolo, venga preliminarmente verificata la qualità dei terreni interessati. Tale verifica risulta indispensabile per escludere la possibilità che il processo di infiltrazione possa favorire fenomeni di trasferimento o lisciviazione di contaminanti verso la falda, con conseguenti implicazioni ambientali e sanitarie.

4.8 Biodiversità

Ai fini della redazione dello Studio di Impatto Ambientale, la valutazione degli effetti potenziali del Progetto sulla componente biodiversità dovrà essere condotta in conformità con quanto stabilito dalle "Linee guida per la valutazione e tutela della componente ambientale biodiversità nella redazione degli studi di impatto ambientale e degli studi preliminari ambientali e a supporto delle procedure di valutazione ambientale", approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 5565/2016.

Per quanto concerne la caratterizzazione ambientale, è necessario che i rilievi ambientali previsti dallo Studio Preliminare Ambientale (capitolo 5.6), relativi sia alla vegetazione sia alla fauna, siano finalizzati a una descrizione puntuale e contestualizzata delle componenti naturali presenti nell'area di intervento. Tale descrizione non dovrà risultare generica, ma dovrà riferirsi all'area vasta e, al contempo, dettagliare le specificità dell'ambito interessato dal progetto. In particolare, occorre considerare sia le aree naturali limitrofe non ricomprese in siti protetti della Rete Natura 2000 (quali habitat direttiva, aree agricole, zone boscate, ecotoni, siepi, ecc.), sia le aree soggette a tutela (Parchi, Riserve Naturali, PLIS, Monumenti Naturali, ecc.) e/o i siti della Rete Natura 2000. Per questi ultimi, lo studio preliminare già prevede l'elaborazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA), qualora si trovino entro un raggio di 5 km dal progetto.

Una descrizione accurata dello stato di fatto risulta imprescindibile per una valutazione esaustiva degli impatti potenziali sulla biodiversità, con riferimento sia alla fase 1, che prevede la conservazione dell'edificio esistente e la demolizione delle porzioni non funzionali allo sviluppo del Data Center, con l'aggiunta di due nuovi blocchi uffici a nord e a sud, sia alla fase 2, che contempla l'ampliamento dell'insediamento mediante la realizzazione di cinque nuovi data hall e dei relativi impianti di emergenza (con effetti potenziali legati alla movimentazione dei mezzi, alla produzione di polveri e al rumore). Inoltre, l'analisi degli impatti dovrà dedicare particolare attenzione all'interazione tra l'edificio previsto nella fase 2 e la Rete Ecologica Regionale (RER), la quale, nel territorio interessato dal progetto, è rappresentata da un elemento primario situato lungo il margine occidentale dell'area, nonché da un "varco da tenere" collocato nelle immediate vicinanze.

La valutazione dovrà pertanto essere articolata in modo da considerare distintamente entrambe le fasi progettuali, tenendo conto delle scelte progettuali del Proponente. La caratterizzazione delle componenti vegetazionali, faunistiche e degli habitat dovrà includere non solo le aree direttamente interessate dagli interventi, ma anche le zone limitrofe, anche se non soggette a tutela, mediante rilievi in campo.

In fase di progettazione degli interventi a verde, sulla base della caratterizzazione ambientale effettuata, si raccomanda di fare riferimento ai contenuti dei capitoli 2, 8 e 9 delle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center", adottate dalla Direzione Generale Valutazioni Ambientali con decreto n. 257 del 02/08/2024. In particolare, si sottolinea l'importanza di prevedere una dotazione vegetale adeguata e diversificata, comprendente superfici a prato idonee a favorire l'insediamento dell'entomofauna, siepi e nuclei arbustivi e arborei con frutti graditi alla fauna locale, nonché soluzioni di verde pensile e verticale all'interno del sito. Per quanto riguarda la selezione delle specie arboree, si ritiene fondamentale che essa sia coerente con le specificità climatiche e le condizioni ambientali locali. La scelta dovrà inoltre tenere conto della capacità delle essenze vegetali di generare benefici per la salute degli abitanti, escludendo quelle potenzialmente allergeniche o attrattive per insetti molesti, e privilegiando invece varietà dotate di elevata efficacia nella purificazione dell'aria e nel miglioramento della qualità ecologica complessiva.

L'analisi degli impatti dovrà essere sviluppata tenendo conto della perdita di aree naturali e/o vegetate, espressa in termini di servizi ecosistemici sottratti, sia per la fase 1 sia, con particolare attenzione, per la fase 2. Tale analisi dovrà estendersi anche alle eventuali opere accessorie previste dal progetto. Le misure di mitigazione e compensazione dovranno essere coerenti con quanto indicato nei paragrafi 8 e 9 delle sopra citate Linee Guida ministeriali di aprile 2024.

Per quanto riguarda il piano di monitoraggio, si richiede l'attivazione di un controllo specifico sulla componente vegetazionale, volto a rilevare l'eventuale colonizzazione da parte di specie aliene invasive (IAS), sia durante la fase di cantiere, in tutte le aree di movimentazione terra e sui cumuli di terreno accantonati, sia nella fase post operam, in corrispondenza delle opere di mitigazione e compensazione. Qualora venga accertata la presenza di IAS, dovranno essere attuati interventi di rimozione e contenimento in conformità alla Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive, aggiornata e approvata con d.g.r. 7387 del 21/11/2022 (https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/).

Ai fini della corretta gestione del cantiere, si rimanda alle "Linee guida per il contrasto alla diffusione delle specie alloctone vegetali invasive negli ambienti disturbati da cantieri" (maggio 2022), disponibili sul sito web di Arpa Lombardia. Eventuali segnalazioni di nuovi nuclei di specie vegetali alloctone invasive dovranno essere trasmesse tempestivamente all'indirizzo aliene@biodiversita.lombardia.it.

Infine, sulla base dei risultati della caratterizzazione faunistica, dovrà essere valutata l'opportunità di predisporre un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) specifico per la componente fauna. Qualora il Proponente ritenga non necessario tale monitoraggio, la scelta dovrà essere adeguatamente motivata. In caso contrario, il PMA dovrà descrivere in modo dettagliato le specie considerate, le metodologie adottate e le frequenze di indagine previste.

4.9 Paesaggio

Alla luce della documentazione esaminata e della necessità di condurre una valutazione approfondita degli impatti paesaggistici derivanti dalla realizzazione del progetto complessivo del Data Center, si ritiene indispensabile che la documentazione predisposta ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) includa, quale contenuto minimo, i seguenti elementi:

- Esame di Impatto Paesistico, redatto ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia dell'8 novembre 2002, n. 7/11045, in conformità agli articoli da 35 a 39 del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) vigente;
- Analisi dell'intervento in relazione alle previsioni e alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale (PTR) e nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) attualmente in vigore;
- Documentazione progettuale relativa agli aspetti paesaggistici, comprendente:
  - Studio di intervisibilità dell'intervento da diversi punti di osservazione lungo le percorrenze esistenti, con particolare riferimento alle visuali dagli spazi aperti e in considerazione del previsto sviluppo del secondo edificio su area attualmente non edificata;
  - adeguato numero di fotosimulazioni di entrambi i fabbricati, con rappresentazioni delle diverse fasi di realizzazione articolate secondo soglie temporali (anno 0, anno 5, anno 10), al fine di valutare gli effetti di intrusione visiva nel paesaggio agricolo circostante e lo sviluppo delle mitigazioni vegetali previste;
  - approfondimento specifico sui materiali di finitura e sulle cromie dei manufatti, con illustrazione delle modalità di definizione e selezione dei materiali e delle tonalità progettuali;
  - approfondimento dedicato alle misure di mitigazione previste e alla progettazione degli spazi aperti del Data Center, in coerenza con le indicazioni contenute nelle linee guida di seguito elencate (parcheggi, pavimentazioni, isole di calore, verde verticale e pensile, occupazione di suolo libero e/o già urbanizzato, e relativa permeabilità).
- Valutazione di coerenza con le seguenti linee guida:
  - *Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center*, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (agosto 2024);

- *Linee guida regionali per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche destinate ad apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – Data Center*, approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. XII/2629 del 24 giugno 2024, con particolare riferimento al tema del consumo di suolo;
- *Deliberazione della Giunta Regionale VIII/10974 del 30 dicembre 2009, recante "Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica"*, parte integrante del Piano Paesaggistico Regionale vigente, con riferimento al possibile ampliamento della sottostazione elettrica esistente.

4.10 Clima

In conformità a quanto stabilito dall'Allegato VII, Parte II, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) deve includere una descrizione dei fattori potenzialmente soggetti a impatti ambientali derivanti dal progetto proposto, con particolare attenzione ai fattori climatici. Inoltre, è richiesto un approfondimento sull'impatto del progetto sul clima e sulla sua vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici.

La normativa regionale più recente, ovvero la Legge Regionale 18 luglio 2025, n. 11, recante "Legge per il clima: norme per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici – Modifica alla l.r. 26/2003", stabilisce che, in attesa dell'emanazione di specifiche Linee Guida, lo Studio di Impatto Ambientale relativo ai progetti elencati nell'Allegato A della Legge Regionale 2 febbraio 2010, n. 5, debba essere redatto tenendo conto degli impatti sui fattori climatici, conformemente a quanto previsto dall'Allegato VII della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006. Tale approccio mira a promuovere azioni omogenee di mitigazione, compensazione e adattamento sul territorio regionale, proporzionate alla rilevanza degli interventi progettuali.

Pertanto, è necessario elaborare una valutazione che consideri sia l'impatto del progetto sul clima (neutralità climatica), sia la sua vulnerabilità ai cambiamenti climatici (resilienza climatica), facendo riferimento, in particolare, alla Comunicazione della Commissione Europea n. 373/2021, "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027", nonché alle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center" emanate dal MASE nel mese di agosto 2024.

Neutralità Climatica

È richiesto il calcolo delle emissioni dirette e indirette di gas climalteranti associate sia alla fase di costruzione sia alla fase di esercizio del progetto. Qualora la stima delle emissioni totali cumulate (positive e negative) superi la soglia di 20 kilotonnellate/anno di CO_2 equivalente, sarà necessario procedere con un'analisi dettagliata dell'impronta di carbonio, utilizzando le metodologie previste dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Nel caso in cui tale analisi evidenzi un impatto significativo in termini di emissioni di gas a effetto serra (GHG), lo Studio di Impatto Ambientale dovrà proporre adeguate misure compensative.

Resilienza Climatica

Gli "Orientamenti tecnici" prevedono che la verifica della resilienza climatica sia articolata in due fasi:

- Fase 1 – Screening: analisi preliminare della sensibilità, dell'esposizione e della vulnerabilità al clima, con identificazione dei potenziali rischi climatici (rif. paragrafo 3.3.1 degli "Orientamenti tecnici");
- Fase 2 – Analisi dettagliata: da effettuarsi qualora l'esito della fase di screening giustifichi un approfondimento dei rischi climatici significativi (rif. paragrafo 3.3.2 degli "Orientamenti tecnici").

Per la valutazione dell'esposizione delle aree interessate dal progetto, è possibile avvalersi dei dati disponibili sulla piattaforma ISPRA - Climadat, che riporta gli scenari climatici relativi a diversi indicatori di pericolo climatico.

Per l'individuazione degli scenari di riferimento, si suggerisce inoltre la consultazione dell'Allegato 2 del Piano Regionale Energia Ambiente e Clima (PREAC) della Regione Lombardia, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 7553 del 1° dicembre 2022.

4.11 Salute pubblica

Considerato che il progetto ha una potenza termica superiore a 300 MW, di cui al punto 2) del allegato II, D.Lgs n°152/06 e s.m I., in linea con i contenuti delle ”Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center – agosto 2024” del MASE, dovrà essere predisposta la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) secondo le Linee Guida ISS approvate con Decreto del Ministero della salute 27 marzo 2019.